

SOLA GRATIA
UNA CONFESSIOINE DI FEDE

SOLA GRATIA affonda le sue radici nel pensiero riformato e nel risveglio inglese che nel primo '800 prese le mosse da George Müller.

Fondata sulla Parola di Dio quale autorità ultima in materia di fede e di condotta, nelle parole di F. F. Bruce, *SOLA GRATIA* fa sua una teologia “impenitentemente agostiniana e calvinista” e un’ecclesiologia riconducibile al movimento “dei fratelli” aperti.

SOLA GRATIA si iscrive dunque nel filone teologico che da Agostino di Ippona giunge fino ai primi “fratelli” passando per la Riforma Protestante e i suoi successivi sviluppi nel puritanesimo e nel separatismo battista e indipendentista di marca riformata. Una formulazione completa, efficace e matura della teologia riformata si trova nella *Confessione di Fede Battista* del 1689 (vd. allegato 1 – *Confessione di Fede Battista 1689*).

Con la locuzione “sola gratia”, che dà il nome a questa comunità ecclesiale, si intende identificare la fede essenziale nella grazia come fonte unica di salvezza e santificazione per l’uomo. La natura stessa della grazia sancisce l’inefficacia di qualunque sforzo e prerogativa umana in relazione alla salvezza e alla santificazione, ascrivendo l’una e l’altra interamente a Cristo, la cui morte e resurrezione sono rese efficaci e vive nel cuore del credente dallo Spirito (vd. allegato 2 – PACKER, “Keswick and the Reformed Doctrine of Sanctification”). Nelle parole di John Flavel, “la grazia nell’anima è come linfa nelle radici. Prima o poi la vedi sui rami”. La salvezza è un dono della grazia che si manifesta in una chiamata efficace, nella fede, nella giustificazione e nella rigenerazione. Come dono di Dio, la salvezza non dipende dall’uomo, né l’uomo può perderla. Essa è custodita da Dio, il quale altresì santifica l’uomo giustificato e lo glorifica.

La dottrina della perdita della salvezza mina l’evangelo, *sottraendo* alla potenza e sufficienza della croce di Cristo. Allo stesso modo, dottrine che professano, ingiungono o inducono a esperienze spirituali ed estatiche o a prassi santificanti veicolo di gradi di spiritualità superiori sono destituite di fondamento scritturale e, assimilabili a una nuova gnosi, a loro volta minano l’evangelo, *aggiungendo* alla potenza e sufficienza della croce. Alcune simili esperienze sono la glossolalia (nota anche come “parlare in lingue”) e altre manifestazioni di natura mistica e carismatica.

Qualsiasi forma di religiosità si fondi sulla volontà umana, anziché su Cristo, e qualsiasi visione della santificazione si incentri sullo sforzo umano, anziché sull’evangelo della grazia, aggiunge alla croce e non è cristiana. L’evangelo non sovviene allo sforzo umano né lo integra. L’evangelo non dice: “Se comprendi e fai queste cose, allora, con l’aiuto del Signore, migliorrai, ti perfezionerai, ti santificherai”. L’evangelo dice: “Io non posso nulla. Non posso comprendere. Non posso fare. Ma Dio mi santifica nella sua grazia!

Allora amo, comprendo, faccio. La grazia deve precedere sempre e sempre deve informare la fede, la vita, il pensiero, il gesto. L'azione è pertanto sempre espressione di fiducia implicita nell'evangelo. L'evangelo è anzitutto un messaggio di liberazione e non una nuova legge, non importa quanto spirituale, interiore, soggettivamente autentica. Si potrebbe dire che sempre “il sì di Dio al peccatore e alla peccatrice viene prima del suo no, altrettanto forte, al peccato” (FERRARIO, *Teologia come preghiera*) e del suo sì a Dio.

L'amore salvifico di Dio versato copiosamente nel cuore del credente fa sì che il centro della sua vita non sia più l'io, ma Dio e il prossimo. Se prima di conoscere Cristo, egli viveva per sé stesso, la grazia lo fa vivere ora dell'amore di Dio e lo libera per vivere per Dio e il suo prossimo.

In relazione alla preordinazione, *SOLA GRATIA* fa suo il pensiero riformato, sottolineando, con Calvin, che, “sebbene Cristo soffrì per i peccati dell'intero mondo, ed è offerto per la benignità di Dio indiscriminatamente a tutti, non tutti lo ricevono” (CALVINO, commento a Ro 5:18). L'espiazione di Cristo è limitata nella sua estensione a coloro cui Dio rivolge la chiamata efficace della sua grazia.

La *Confessione di Fede Battista* non rinuncia a evidenziare principi cardine di libertà di coscienza e tolleranza che discendono dall'evangelo, insieme a elementi della libertà cristiana che sono alla base della formulazione delle carte dei diritti inalienabili dell'uomo e dei diritti civili.

SOLA GRATIA riconosce altresì la realtà e la necessità di un movimento e una testimonianza risvegliata, che declini nella storia e nell'oggi il “semper reformanda” di Lutero. In questo senso, essa identifica nel risveglio anglo-americano del '700 e quindi in quello inglese dell'800, con le rispettive ramificazioni, espressioni genuinamente evangeliche.

L'ecclesiologia risvegliata (“dei fratelli”) risponde alla nozione di libertà e democrazia dello Spirito, che discendono dal “sola gratia”. La chiesa è intesa come corpo in cui ogni membro dipende interamente da Cristo. Essa funziona in ordine all'interdipendenza dei membri, che nella libertà esercitano i propri doni e li mettono a disposizione per l'edificazione di ciascuno, affinché tutti possano crescere nella grazia alla statura perfetta di Cristo.

SOLA GRATIA crede nel sacerdozio universale e fa suo un ordine di chiesa federale e congregazionalista a un tempo. Il corpo demanda a conduttori (detti anche pastori o anziani) e a diaconi il compito di guidare il gregge additando Cristo come unico pastore, mezzo e fine della chiesa. A questo scopo, i conduttori devono garantire l'esercizio dei doni e presiedere al culto, alla vita comune e all'evangelizzazione come servitori di Cristo e dei fratelli. I conduttori sovrintendono quindi alle decisioni dottrinali e spirituali, all'insegnamento nella chiesa e alla testimonianza. I diaconi si adoperano per il servizio della chiesa in ogni ambito. L'assemblea nel suo insieme partecipa attivamente al servizio, al culto, alla testimonianza e alle decisioni organizzative e pratiche.

SOLA GRATIA riconosce la comunione, il battesimo e la Parola come ordinamenti per la chiesa, segni esteriori che danno corpo alla fede interiore, ricettacolo, espressione e veicolo della presenza di Dio, dell'opera di Dio e della comunione con Dio.

SOLA GRATIA fa altresì suo lo spirito di dichiarazioni e confessioni quali Barmen, Belhar e Losanna (vd. rispettivamente allegati 3, 4, 5), considerando obiettivo della chiesa vivere dell'evangelo, annunciarlo e manifestarlo in ogni dimensione e ambito della vita individuale e sociale, in seno alla comunità di fede come in seno alla comunità civile nella quale la chiesa è inserita. L'evangelo non è soltanto l'ABC della vita cristiana, ma è la vita cristiana dalla A alla Z. La chiesa è così strumento del ministero di riconciliazione che dalla croce investe sia la comunità di fede sia la comunità civile recando riscatto spirituale, morale, sociale, materiale, culturale e ambientale.

SOLA GRATIA fa pertanto sua una visione missionaria e nel contempo missionale della chiesa nel mondo (vd. allegato 6 – KELLER, *Chiesa al centro*) nell'attesa viva del ritorno di Cristo e della piena redenzione dell'uomo e del creato.

Il fine ultimo di *SOLA GRATIA* è la gloria di Dio e invitare donne e uomini a gioire in lui per sempre.